



Salvatore Mario Gaias*

**Il percorso di democratizzazione uzbeko necessita del sacrificio
dell'autonomia del Karakalpakstan?
Prime riflessioni sul progetto di revisione costituzionale uzbeko alla luce
degli scontri di piazza del luglio 2022****

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. La Repubblica sovrana del Karakalpakstan nella Costituzione Uzbeka del 1992. – 3. La Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan. – 4. Il Terzo Rinascimento: il progetto di revisione costituzionale uzbeko e l'inequivocabile ridimensionamento dell'autonomia karakalpaka. – 6. Riflessioni conclusive.

1. Premessa.

Il Karakalpakstan è una regione autonoma situata nel nord-ovest dell'Uzbekistan. Con i suoi 166.000 km² di estensione essa costituisce ben il 40% del territorio nazionale ed è abitata da circa 2 milioni di persone¹.

Storicamente questa zona, che viene spesso definita come territorio (karakalpaka in russo) più che paese, omettendo quindi il suffisso -stan, in quanto spesso terra di confine tra le varie repubbliche autonome dell'ex Unione Sovietica, è stata oggetto di rivendicazioni da parte delle varie etnie insistenti nei cinque stati sovrani sorti in seguito alla disgregazione dell'URSS.

Dopo aver fatto parte prima del Kirghizistan sovietico e successivamente del Kazakistan, dal 1936 il Karakalpakstan fa parte dell'Uzbekistan dapprima sotto l'Unione Sovietica fino al 1990, successivamente come repubblica autonoma dal 1993, con la possibilità sancita in Costituzione di operare una secessione attraverso un referendum².

* Ricercatore a tempo determinato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Sassari.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

¹ La Repubblica del Karakalpakstan si trova nella parte nord-occidentale dell'Uzbekistan, nella parte inferiore dell'Amu Darya, sulla costa meridionale del Lago d'Aral. La parte meridionale della repubblica è collegata al deserto del Karakum. Nel nord-ovest si trova l'altopiano di Ustyurt e nel nord-est il deserto del Kyzylkum. La regione meridionale del Lago d'Aral si trova nel territorio del Karakalpakstan. Il territorio della repubblica è di 166.000 km², il che lo rende uno dei territori più grandi della regione. Al 1° aprile 2018, la popolazione della repubblica superava 1 milione 800 mila abitanti.

² Art. 74 Cost.

A determinare le tensioni nelle regioni di confine più che le differenze etniche del quadrante centro-asiatico è la matrice socio-culturale delle popolazioni che le abitano. In tutti gli 'stan' si mescolano varie etnie di derivazione turco-persiana che si differenziano in due grandi famiglie: i popoli nomadi e quelli sedentari. Se i popoli tagiki e uzbeki rivendicano energicamente la propria discendenza dalle culture delle oasi, le nazioni kirghiza e kazaka al contrario si definiscono civiltà della steppa e nelle zone rurali ancora praticano il nomadismo e l'allevamento estensivo³.

I karakalpaki per costumi, lingua e tradizioni sono abbastanza lontani dai connazionali uzbeki e dalle altre etnie e culture che abitano l'Uzbekistan, mentre sono maggiormente affini, in quanto nomadi o semi-nomadi, alla maggioranza degli abitanti del Kazakistan e Kirghizistan⁴.

A far data dal 2014, momento dell'annessione (non riconosciuta dalla stragrande maggioranza della comunità internazionale) della Crimea alla Federazione Russa, in diverse regioni ex sovietiche l'opinione pubblica ha iniziato a sussurrare parole quali secessione e indipendenza. La situazione del Karakalpakstan si è caratterizzata nell'ultimo decennio per l'avvento di una neoformazione indipendentista ferma allo stato embrionale e pressoché limitata ad iniziative culturali di base; ad alimentare la flebile fiamma dell'indipendenza, che si estrinseca nella finalità ultima dell'indizione del referendum secessionista previsto nella Costituzione uzbeka, è la situazione socio-economica della regione⁵.

Il Karakalpakstan è la zona più povera dell'Uzbekistan. Il tasso di povertà è al 16,4% e, a causa di un salario medio bassissimo, circa il 20% della popolazione fa affidamento sulle rimesse dei familiari immigrati all'estero, che lavorano nel vicino Kazakistan o in Russia; l'accesso ai servizi primari non è assicurato a tutti gli abitanti.

La secessione, ad oggi, appare poco probabile a meno di una spinta socio-economica operata dagli stati confinanti, i quali hanno interessi nei confronti di quest'area geografica. In primo luogo il Kazakistan, con il quale la Repubblica Karalpaka intrattiene rapporti commerciali facilitati dalla affinità etnico-linguistica (dall'indipendenza dell'Uzbekistan a oggi, migliaia di karakalpaki hanno abbandonato la terra natia per trasferirsi proprio in Kazakistan, e inoltre la comunità kazaka in Karakalpakstan è stimata intorno alle 300mila unità, disponendosi al terzo posto tra le etnie presenti nel paese; questo fa sì che si possa presumere che un eventuale distacco dall'Uzbekistan comporterebbe un ingresso del Karakalpakstan nell'orbita di Astana), e poi la Federazione Russa, la cui influenza risale al periodo sovietico e che presenta un interesse verso le risorse naturali del territorio, sia di tipo minerario (oro, uranio, rame e argento) sia energetico (giacimenti di gas naturale), le quali ad oggi non risultano completamente esplorate a causa della carenza di infrastrutture che limitano dal punto di vista logistico le operazioni⁶.

³ Sul punto D. HIRO, *Inside Central Asia: A Political and Cultural History of Uzbekistan, Turkmenistan, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkey, and Iran*, New York, The Overlook Press, 2011.

⁴ Su affinità e differenze genetiche tra popoli nomadi e stanziali dell'Asia centrale E. HEYER *et al.*, *Genetic Diversity and the Emergence of Ethnic Groups in Central Asia*, in *BMC Genetics*, 2009, reperibile su <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2745423/>.

⁵ Per una visione di stampo sociologico si veda <http://www.ieaexport.eu/ita/archivio/Il-Karakalpakstantra-sviluppo-economico-e-fremite-di-secessione-di-Dario-Citati-25-ITA.asp>

⁶ Sull'influenza sovietica nella repentina democratizzazione dell'Asia centrale R. DI QUIRICO, *La democrazia si è fermata a Bucarest. Limiti e prospettive del processo di democratizzazione nei paesi ex-sovietici nuovi vicini dell'Unione europea*, in *Rivista italiana di scienza politica*, 1-2010, 59.

Le potenzialità economiche della regione ad oggi si limitano al settore tessile e manifatturiero, ma stante l'elevatissimo tasso di emigrazione a fini lavorativi è palese che la regione stessa non raggiunga neanche l'auto-sostentamento. A ciò va aggiunta la grossa perdita di potenziale turistico determinata dal prosciugamento del lago d'Aral⁷, che limita le attrazioni al famosissimo museo archeologico della capitale Nukus e ai paesaggi naturali, opzioni difficilmente raggiungibili a causa del grosso deficit infrastrutturale sopra citato.

Nel mese di giugno di quest'anno il presidente uzbeko Shavkat Mirziyoyev ha reso pubblica una proposta di revisione costituzionale inserita in un progetto di riforme ad ampio raggio chiamata Terzo Rinascimento, con lo scopo di sottoporla a referendum.

L'editoriale di un noto giornalista uzbeko circa le eventuali conseguenze della riforma per la sovranità karakalpaka, dapprima diventato virale in patria, poi rimosso e successivamente ribattuto dai network internazionali, ha dato il via ad una vivace reazione popolare, in principio sui social media e in seguito attraverso una paventata manifestazione di piazza nella capitale.

A scatenare le proteste è stata la detenzione del giornalista Dauletmurat Tazhimuratov, tra i più attivi ad auspicare una manifestazione di piazza legale e pacifica, oltre all'oscuramento delle reti multimediali, avvenuta il 1° luglio. Il giorno successivo lo stesso Tazhimuratov, dopo essere stato rilasciato, veniva nuovamente tratto in arresto e la manifestazione da pacifica si trasformava in una vera e propria guerriglia urbana che ha condotto alla morte di ventuno persone e a numerosi ferimenti e arresti, oltre all'istituzione dello stato di emergenza nazionale, la chiusura dei confini con il Kazakistan e l'imposizione del coprifuoco⁸.

Nonostante non sia questa la sede per un'analisi socio-politica delle motivazioni degli scontri di cui sopra, nelle pagine che seguono si cercherà di analizzare in che modo il Terzo Rinascimento uzbeko sia suscettibile di influenzare, attraverso la revisione della carta costituzionale, il futuro del Karakalpakstan.

2. La Repubblica sovrana del Karakalpakstan nella Costituzione Uzbeka del 1992.

L'Uzbekistan ha ottenuto l'indipendenza dall'URSS il 31 agosto del 1991, successivamente ad un procedimento che ha trasformato il Partito Comunista Uzbeko (smaccatamente filo sovietico) e il Soviet Supremo di Uzbekistan rispettivamente nel Partito Democratico Popolare e nella Repubblica di Uzbekistan⁹.

La Carta costituzionale uzbeka è datata 8 dicembre 1992, sostituisce la Costituzione socialista del 1978 ed è stata oggetto di riforma di facciata nel 2003.

⁷ Per approfondimenti sulle ripercussioni che il prosciugamento del lago ha determinato in regioni come il Karakalpakstan, tra gli altri PHILIP MICKLIN - N. V. ALADIN - I. PLOTNIKOV, *The Aral Sea: The Devastation and Partial Rehabilitation of a Great Lake*, Berlino, Springer Science+Business Media, 2013; MICHAEL H. GLANTZ, *Creeping Environmental Problems and Sustainable Development in the Aral Sea*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1999, 174.

⁸ Per approfondimenti sulla cronaca degli atti prodromici agli scontri, tra gli altri www.repubblica.it/esteri/2022/07/03/news/uzbekistan_karakalpakstan_proteste_secessione_mirziyoyev-356434331/.

⁹ Sul processo evolutivo che ha caratterizzato la de-sovietizzazione dell'Asia centrale e sul livello di democratizzazione raggiunto da tale processo C. FILIPPINI, *Evoluzione delle forme di governo nelle Repubbliche dell'ex Urss*, in *La Comunità di Stati Indipendenti a più di venti anni dalla dissoluzione dell'Urss*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2014, 105 e ss.

La Costituzione, che consta di 128 articoli divisi in sei sezioni, si caratterizza per un dato letterale che ricalca i modelli delle democrazie occidentali, ma attraverso una lettura più approfondita fa trasparire un'anima autoritaria retaggio di una de-sovietizzazione repentina e in larga parte ferma ad una concezione della divisione dei poteri e delle relazioni tra gli organi di natura superficiale, forte della sostanziale supremazia del presidente, unico detentore reale del potere esecutivo¹⁰.

La lettura del preambolo evidenzia la natura fortemente programmatica della Carta costituzionale uzbeka, vero e proprio primo passo di un percorso di democratizzazione del Paese indirizzato alla creazione e alla garanzia dei diritti umani e al mantenimento della giustizia sociale, permeandosi nelle solide radici storiche, mai rinnegate dall'istituendo Stato democratico¹¹.

Rinviando ad altre approfondite trattazioni¹² l'analisi complessiva dell'impianto costituzionale uzbeko, è interessante indagare il peculiare ruolo riconosciuto alla regione del Karakalpakstan in un sistema caratterizzato da un accentramento del potere che si riverbera anche nell'ambito del governo territoriale.

Nello specifico è nella quarta parte (capitoli XVI-XVII), dedicata all'organizzazione territoriale dello Stato, che si evince l'importanza, o meglio la differenziazione nel riconoscimento della regione del Karakalpakstan rispetto agli altri enti territoriali del Paese. Degli otto articoli contenuti in questa sezione della Carta, ben sei sono dedicati alla Repubblica del Karakalpakstan, la quale dà il nome al XVII capitolo del testo costituzionale.

Già precedentemente nei due articoli di portata generale afferenti alla suddivisione territoriale dello Stato (artt. 68-69) i costituenti hanno inteso sottolineare specificamente che la Repubblica dell'Uzbekistan si suddivide in regioni, distretti, città, paesi, insediamenti e la Repubblica del Karakalpakstan, definendo un riconoscimento peculiare a questo territorio facilmente desumibile anche da una approssimativa analisi del dato letterale.

I successivi 6 articoli (70-76) definiscono i limiti della unicità della regione karakalpaka rispetto alle altre realtà territoriali uzbeke.

L'articolo 70 definisce il Karakalpakstan repubblica sovrana, evidenziando come la stessa sovranità sia protetta dalla Repubblica dell'Uzbekistan. L'articolo 71 stabilisce che il Karakalpakstan avrà una Costituzione propria, ma che la stessa dovrà essere conforme a quella dell'Uzbekistan.

Nonostante la Repubblica del Karakalpakstan sia vincolata al rispetto delle leggi uzbeke (articolo 72), è totalmente indipendente nella determinazione della propria struttura amministrativa e territoriale e i confini non possono essere modificati senza il consenso della stessa (articolo 73).

L'articolo 74 introduce il principio distintivo della peculiarità karakalpaka: «... il diritto per la Repubblica del Karakalpakstan di separarsi dalla Repubblica dell'Uzbekistan sulla base di un referendum a livello nazionale tenuto dal popolo del Karakalpakstan», mentre l'articolo 75

¹⁰ Così E. BERTOLINI, *La Costituzione dell'Uzbekistan*, in L. MEZZETTI (a cura di), *Codice delle Costituzioni, Paesi islamici*, vol. VI 2, Padova, Cedam, 2018, 643 ss.

¹¹ Sulla determinazione all'interno delle Carte costituzionali dell'indipendenza delle regioni dell'Asia centrale S. NEWTON, *The Constitutional Systems of the Independent Central Asian States: A Contextual Analysis*, Oxford - Portland, Hart Publishing, 2017.

¹² E. BERTOLINI, *La Costituzione dell'Uzbekistan*, cit., 646 ss.

definisce nella riconciliazione tra le due repubbliche il metodo di risoluzione di eventuali controversie sorte nonostante i trattati e gli accordi deputati alla regolamentazione delle relazioni tra le stesse.

La Carta costituzionale uzbeka riconosce, altresì, una peculiare Corte costituzionale e tribunali territoriali nella Repubblica del Karakalpakstan, determinati sul modello dello stato centrale, stabilendo anche la presenza di un membro karakalpako nella Corte costituzionale uzbeka (articolo 108). A limitare la sovranità di quest'ultima è quanto stabilito dal n. 2 del comma 1 dell'articolo 109 Cost., che tra i compiti della Corte costituzionale 'centrale' prevede di «definire la conformità della Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan alla Costituzione della Repubblica dell'Uzbekistan e la conformità delle leggi della Repubblica del Karakalpakstan alle leggi della Repubblica dell'Uzbekistan».

Allo stesso modo è prevista la figura del Procuratore della Repubblica, nominato dall'organo rappresentativo per cinque anni dietro il benestare del Procuratore generale della Repubblica dell'Uzbekistan (articolo 119).

3. La Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan.

Il Karakalpakstan è una repubblica "sovrana" operante sotto il controllo parlamentare della Repubblica dell'Uzbekistan.

Il Karakalpakstan, oltre ad avere una Costituzione propria, presenta bandiera, stemma e inno propri.

Adottata il 9 aprile 1993 e modificata nel 1994, 1995, 1997 e 2003, la Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan consta di 120 articoli suddivisi in 6 parti.

Il preambolo richiama principi cardine delle democrazie stabilizzate e, sulla falsariga della Carta costituzionale uzbeka, assume valore programmatico dichiarando di promuovere la tutela dei diritti umani in un'ottica di responsabilità verso le generazioni future, impegnandosi per la creazione di uno stato di diritto umano e democratico e affermando gli ideali della giustizia civile¹³.

Tra i principi fondamentali della Repubblica del Karakalpakstan (o soltanto Karakalpakstan così come stabilito dall'articolo 1), oltre alla qualificazione di repubblica democratica sovrana facente parte della Repubblica dell'Uzbekistan, spicca l'estrinsecazione del principio di sovranità popolare nell'istituto del referendum che è sia strumento di volontà in ordine alla possibilità di operare una secessione dall'Uzbekistan (articolo 1 comma 3), sia espressione dei principi stabiliti dagli articoli 7 che vede il popolo come «unica fonte del potere statale» e 9, per il quale le principali questioni della vita pubblica e statale sono sottoposte a discussione a livello nazionale e poste al

¹³ Sul contrasto tra il tenore programmatico e l'effettività delle norme costituzionali nelle repubbliche post-sovietiche C. FILIPPINI, *Le riforme costituzionali nelle repubbliche della CSI successive all'adozione delle prime costituzioni post-sovietiche: una democratizzazione impossibile?*, in A. DI GIOVINE - S. SICARDI (a cura di), *Democrazie impossibili*, Atti del Convegno dell'Associazione DPCE, Torino, Università degli Studi, 2002; e, più in generale, L. MEZZETTI, *Teoria e prassi delle transizioni costituzionali e del consolidamento democratico*, Padova, Cedam, 2003; e, declinato in ambito politologico, T. TUDORIOU., *Rose, Orange, and Tulip: The Failed Post-Soviet Revolutions*, in *Communist and Post-Communist Studies*, 40, 2007, 315 ss.

voto diretto del popolo, con le modalità stabilite dalla legge. Gli unici organi a poter agire in nome del popolo sono quelli elettivi, gli Joqargi Kenes (articolo 10).

La centralità del ruolo del popolo permea quindi, sul modello della Costituzione uzbeka, le disposizioni contenute nel capitolo II, tra le quali spicca la dichiarazione d'intenti della democrazia karakalpaka che si basa sui principi comuni a tutta l'umanità e che pone come valore centrale l'essere umano e i diritti inalienabili ad esso collegati quali la vita, la libertà, l'onore, la dignità (articolo 13) e che è protetta dalla Costituzione e dalle leggi (articolo 13 comma 2).

Sul punto è interessante come i costituenti abbiano sentito la necessità di inserire un'ulteriore norma che potremmo definire di chiusura in merito alle modalità di governo del territorio, dichiarando che lo Stato opera secondo i principi della giustizia sociale e della legalità nell'interesse del popolo e della società (articolo 14).

Richiamando anche dal punto di vista strutturale la Costituzione uzbeka, i capitoli III (articoli 15-16) e IV (composto dal solo articolo 17) determinano rispettivamente la supremazia della Costituzione e della legge e la politica estera della Repubblica. Entrambi questi principi sono soggetti alla tutela, intesa in senso strettamente gerarchico, della Costituzione e delle leggi dapprima dell'Uzbekistan e in via residuale del Karakalpakstan.

I capitoli V-XI, anche in questo caso rifacendosi alla struttura della Costituzione uzbeka, trattano dei diritti e doveri dei cittadini a partire dal principio di uguaglianza declinato in principio nella sua accezione di divieto di discriminazione per sesso, razza, nazionalità, lingua, religione, origine sociale, convinzioni, stato individuale e sociale (articolo 18 comma 1). È inoltre introdotta la riserva di legge per la concessione di eventuali privilegi, comunque obbligatoriamente conformi ai principi della giustizia sociale (articolo 18 comma 2).

I diritti riconosciuti dalla Costituzione sono dichiarati inalienabili e disponibili esclusivamente dall'autorità giudiziaria nei casi stabiliti da sentenze dei tribunali (articolo 19) e l'esercizio degli stessi deve svolgersi senza recare pregiudizio agli interessi legittimi di terzi (articolo 20).

Di seguito l'articolo 20 disciplina la materia della cittadinanza. Esso stabilisce al comma 1 che ogni cittadino della Repubblica del Karakalpakstan deve essere anche cittadino dell'Uzbekistan. Inoltre, in base al comma 2, che motivi e procedure di acquisizione e perdita della cittadinanza sono definiti dalla legge della Repubblica dell'Uzbekistan. L'ultimo comma garantisce infine agli stranieri e agli apolidi diritti e libertà secondo le norme del diritto internazionale.

Il capitolo VII (articoli 22-29) utilizzando uno schema mutuato dalla Costituzione uzbeka, definisce i diritti e le libertà personali operando la seguente elencazione: diritto alla vita, la cui violazione è definita come il peggiore dei crimini (articolo 22); la libertà personale, con il corollario del divieto di limitazione della stessa se non per motivi legittimi (articolo 23); garanzia per la difesa nei procedimenti penali aperti (articolo 24); alla privacy, dignità, onore, domicilio, corrispondenza (articolo 25); libertà di circolare salvo eventi previsti dalla legge (articolo 26); diritto alla libera manifestazione del pensiero limitata dalle informazioni dirette contro il sistema costituzionale e altre ipotesi previste *ex lege* (articolo 27). Interessante, infine, la declinazione della libertà religiosa: l'articolo 29 dispone che a tutti è garantita la libertà di coscienza, che ognuno ha il diritto di professare o non professare alcuna religione e che in materia ogni imposizione è ritenuta inammissibile.

Il capitolo VIII riunisce quattro articoli riguardanti i diritti politici (articoli 30-33), che si delineano analogamente al capitolo precedente e sulla falsariga dello schema utilizzato nella Costituzione uzbeka: una garanzia totale successivamente limitata dalla riserva di legge e dal concetto generico di sicurezza dello stato.

I diritti economici e sociali, unificati nel medesimo capitolo, il IX, sono declinati in modo quanto mai essenziale e comprendono la proprietà privata (articolo 34), il diritto al lavoro (articolo 35) con la peculiarità dei lavori forzati se previsti da sentenza dell'autorità giudiziaria o nei casi previsti dalla legge (comma 2), il diritto al riposo retribuito (articolo 36), il diritto alla pensione (articolo 37). In maniera alquanto scarna è prevista la tutela della salute, che si limita al diritto a ricevere cure mediche qualificate (articolo 38), e il diritto all'istruzione che è ridotto ad una mera disposizione programmatica che impone la supervisione dello Stato in materia (articolo 39).

Il capitolo X sulle garanzie si caratterizza per un insieme di disposizioni programmatiche molto generiche, quali la protezione dei diritti da parte dello Stato (articolo 41), la tutela dei diritti dei minori, anziani e disabili (articolo 43) e un richiamo al già definito principio di uguaglianza (articolo 44). Merita una menzione a parte la norma di cui all'articolo 42, dove si cristallizza il diritto di ciascun individuo a difendere legalmente i propri diritti agendo anche contro lo Stato, i singoli funzionari e le associazioni pubbliche.

I doveri dei cittadini della Repubblica del Karakalpakstan integrano il capitolo XI della Carta costituzionale; sono declinati in sei articoli che, dopo un generico richiamo all'obbligo di adempiere ai doveri sanciti dalla Costituzione (articolo 45), alle leggi e al rispetto dei diritti, delle libertà, dell'onore e della dignità altrui (articolo 46), si dipanano come segue: dovere per ogni cittadino di proteggere il patrimonio storico, spirituale e culturale del popolo del Karakalpakstan (articolo 47, comma 1), il dovere di proteggere l'ambiente (articolo 48), l'obbligo al pagamento dei tributi stabiliti (articolo 49). Per quanto concerne il dovere di difesa e la leva militare obbligatoria è interessante evidenziare come l'articolo 50 stabilisca che ogni cittadino ha l'obbligo di difendere rispettivamente la Repubblica dell'Uzbekistan e quella del Karakalpakstan.

La parte terza della Costituzione si occupa del ruolo dell'individuo nella società e, specificamente, nelle sue estrinsecazioni economica (capitolo XII), associazionistica (capitolo XIII), familiare (capitolo XIV) e dei mezzi di informazione (capitolo XV).

Per quanto concerne l'economia, viene pedissequamente mutuato dalla Costituzione uzbeka il principio dell'ingresso graduale verso un'economia di mercato in contrasto con il sistema comunista presente fino all'inizio degli anni 90 del secolo scorso. Su tutte è sintomatica del revirement in materia la disposizione contenuta nell'articolo 51, che introduce nel sistema karakalpako il principio di uguaglianza in ordine alle varie forme di proprietà che, in un'ottica di ingresso in una economia di mercato, sono garantite dallo Stato. Tra queste è tutelata anche la proprietà privata (articolo 51 comma 2), che può essere oggetto di esproprio solo nei casi e nei modi previsti dalla legge.

Per quanto concerne le associazioni, esse sono consentite e regolamentate dalla legge (articolo 54) con l'eccezione di quelle che aspirano a minare i principi riconosciuti dall'ordinamento attraverso le seguenti finalità: opporsi alla sovranità, all'integrità territoriale e alla sicurezza della Repubblica, nonché ai diritti e alle libertà costituzionali dei suoi cittadini; sostenere la guerra e

l'ostilità sociale, nazionale, razziale e religiosa e interferendo sul godimento del diritto alla salute e alla moralità delle persone (articolo 55). Sono bandite inoltre tutte le associazioni e società segrete e le associazioni armate con finalità politiche e religiose. Lo stato inoltre non può interferire con le associazioni religiose (articolo 59).

Le disposizioni che riguardano il capitolo XIV dedicato alla famiglia sono molto sintetiche e di stampo prettamente programmatico. La famiglia è l'unità primaria della società ed è protetta dallo stato; si fonda sul matrimonio che si basa sul consenso volontario dei coniugi (articolo 61). I genitori hanno il dovere di prendersi cura dei figli fino al raggiungimento della maggiore età così come i figli 'normodotati' maggiorenni sono obbligati a prendersi cura dei genitori (articolo 64).

È invece lo stato coadiuvato dalla società a prendersi cura dei bambini – che sono tutti uguali davanti alla legge (articolo 63) – orfani o di quelli privati per qualsivoglia motivo della tutela genitoriale (articolo 62).

Chiude la parte terza il capitolo XV sui mass media che consta di un solo articolo, il 65, che definisce questi ultimi come liberi e soggetti alla legge. È vietata al comma 2 la censura, ritenuta inammissibile.

La parte quarta, dedicata all'amministrazione territoriale, è composta da soltanto due articoli e rimanda implicitamente alla Carta costituzionale uzbeka dove ben sei articoli sono dedicati alla realtà territoriale del Karakalpakstan. Il primo (articolo 66) prevede la divisione del Paese in distretti, città, insediamenti e *auls* (villaggi) e che i confini non possono essere modificati se non dall'organo assembleare della Repubblica (articolo 67).

La parte quinta della Costituzione (capitoli XVII-XVI) descrive l'organizzazione dello Stato oltre a disciplinare altre questioni come le finanze, la difesa, la sicurezza nazionale e il sistema elettorale.

Il primo organo ad essere disciplinato è l'assemblea elettiva (articoli 68-79), organo legislativo che prende il nome di Joqargi Kenes (Consiglio Supremo) della Repubblica del Karakalpakstan, il quale è composto da 65 membri eletti per 5 anni.

L'età minima per accedere all'assemblea è di 25 anni. Tra le funzioni esercitate dagli Joqargi Kenes rientrano: l'adozione e la modifica della Costituzione e delle leggi (compresa l'introduzione di emendamenti); l'adozione di programmi statali strategici in ambito economico e sociale; l'elezione del presidente e del vicepresidente degli stessi Joqargi Kenes; la formazione del Presidium degli Joqargi Kenes; la nomina e la revoca del presidente, vicepresidente e componenti del Consiglio dei ministri, l'elezione del Comitato di Vigilanza Costituzionale, della Corte Suprema e della Corte Economica; la nomina e la revoca dei giudici dei tribunali cittadini e distrettuali; la nomina e la revoca del Procuratore della Repubblica, del Presidente del Consiglio di Stato per la Protezione della natura; la sospensione e l'annullamento delle deliberazioni dei consigli locali; l'approvazione del bilancio statale presentato dal governo e il controllo sulla sua esecuzione; la programmazione delle elezioni degli Joqargi Kenes e degli organi di rappresentanza locale oltre alla formazione del Comitato elettorale centrale; la presentazione di proposte alla Corte Costituzionale uzbeka in merito alla costituzionalità degli atti emessi dall'amministrazione

statale della Repubblica del Karakalpakstan; l'esecuzione del controllo parlamentare e degli altri poteri previsti dalla Costituzione.

L'attività degli Joqargi Kenes è disciplinata dalla Costituzione e dai regolamenti della Repubblica, e le sessioni necessitano di due terzi dei partecipanti. Le leggi sono approvate a maggioranza semplice dei componenti l'assemblea, che a seconda dell'argomento da trattare o dei progetti di legge da presentare possono riunirsi in comitati e commissioni su base permanente o temporanea.

L'articolo 78 prevede infine l'incompatibilità di parlamentare con qualsivoglia altro incarico retribuito o attività commerciale. I componenti degli Joqargi Kenes godono dell'immunità (articolo 79).

Il presidente degli Joqargi Kenes è eletto, a scrutinio segreto, dalla stessa assemblea e in accordo con il presidente dell'Uzbekistan; la carica quinquennale è legata a quella della legislatura dell'organo assembleare. L'articolo 80 lo definisce «il capo e il più alto funzionario della Repubblica del Karakalpakstan».

La figura del presidente è il fulcro dell'organizzazione statale della Repubblica del Karakalpakstan. Egli è garante dei rapporti istituzionali tra gli organi legislativo ed esecutivo, presenta agli Joqargi Kenes rapporti costanti sulla situazione interna al Paese e si occupa dell'esecuzione sul territorio karakalpako delle norme uzbeke che lo riguardano. Tra le sue funzioni spicca la possibilità di proporre per l'elezione agli Joqargi Kenes, d'intesa con il presidente della Repubblica dell'Uzbekistan, il candidato alla carica di presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica del Karakalpakstan; e, altresì, la possibilità di nominare e revocare i capi delle amministrazioni dei distretti e delle città.

L'accentramento del potere nelle mani del presidente, che richiama lo stesso sistema della forma di stato uzbeke, si estrinseca inoltre nella facoltà di proporre i candidati per l'elezione a presidente del Comitato di Vigilanza costituzionale e a Presidente del Comitato di Stato per la Protezione della natura e dei suoi membri, proporre all'assemblea legislativa i candidati per l'elezione alle cariche di presidente e giudici della Corte Suprema, a anche i giudici distrettuali e cittadini.

Il presidente inoltre organizza e coordina i lavori degli Joqargi Kenes e del suo Presidium ed emana atti sulle questioni di propria competenza.

La figura del presidente è rimovibile attraverso una procedura la cui iniziativa spetta a un terzo dell'assemblea e votata a maggioranza qualificata dei due terzi nei casi in cui l'operato del presidente contrasti con i principi costituzionali. In questo caso, o nel caso di dimissioni per cause di salute certificate da una commissione medica *ad hoc*, l'elezione del nuovo presidente deve svolgersi entro dieci giorni.

Il capitolo XIX della Costituzione regolamenta un organismo peculiare chiamato Presidium degli Joqargi Kenes, composto dal presidente e dal vicepresidente, dai presidenti dei comitati e delle commissioni e dai leader dei gruppi di partito. A norma dell'articolo 85 le sue funzioni sono la correzione eventuale dei suggerimenti sull'ordine del giorno e le modalità di attuazione dei lavori dell'assemblea, nonché l'analisi delle relazioni dei vari comitati, la revisione preliminare di eventuali progetti di legge e l'analisi dei quesiti, delle proposte e delle note dei deputati.

Nei periodi di attività delle sessioni degli Joqargi Kenes, previo accordo del presidente del Consiglio dei Ministri, il presidente può nominare e revocare i vicepresidenti e i membri dello stesso organo e istituire o sciogliere ministeri con successiva necessaria conferma da parte dell'organo parlamentare.

Il sistema karakalpako, che vede la figura del presidente degli Joqargi Kenes della Repubblica come fulcro dell'organizzazione statale, prevede comunque un organo consiliare il quale detiene, in parte, il potere esecutivo: il Consiglio dei ministri della Repubblica del Karakalpakstan (articoli 86-91).

Il Consiglio dei ministri svolge la funzione di indirizzo politico. È responsabile del potere esecutivo sia per quanto concerne la normativa interna che per le leggi, le ordinanze del presidente, i decreti ministeriali della Repubblica dell'Uzbekistan (articolo 87), e risponde del proprio operato direttamente agli Joqargi Kenes della Repubblica del Karakalpakstan.

Il Consiglio è presieduto dal presidente che è nominato dal presidente degli Joqargi Kenes in accordo con il presidente della Repubblica dell'Uzbekistan.

L'ordinamento locale è disciplinato dal capitolo XXI, che determina attribuzioni e funzioni degli organi di governo locale, i Consigli dei Deputati del Popolo, che rappresentano l'autorità statale nei livelli di suddivisione territoriale del Paese. Tra le funzioni e gli obblighi degli enti locali spicca l'applicazione delle leggi del Parlamento uzbeko e ogni decisione da esso proveniente, oltre al ruolo di rappresentanza ed esecuzione per gli atti normativi della repubblica del Karakalpakstan.

Le decisioni dei *cachim* quali rappresentanti popolari di una determinata entità territoriale sono vincolanti per la comunità e si riverberano nell'ambito economico, istituzionale, sociale (articolo 98)¹⁴.

Infine, è interessante il richiamo dell'eredità sovietica nella presenza delle assemblee generali; a norma dell'articolo 99 infatti i residenti di insediamenti *auls* (villaggi), *makan-keneses* e *makhallyas* (quartieri residenziali) delle città, decidono tutte le questioni locali durante le assemblee generali, eleggendo al loro interno un presidente e dei consiglieri con durata in carica di due anni e mezzo.

Le modalità di elezione, organizzazione e svolgimento dei lavori degli organi di autogoverno sono regolate con legge.

L'articolo 100, che apre il capitolo XXII dedicato al potere giudiziario, afferma l'indipendenza di quest'ultimo rispetto ai poteri legislativo ed esecutivo e ai partiti politici e alle istituzioni pubbliche.

¹⁴ I *cachim* o *khakim* sono delle figure di rappresentanza derivate dall'eredità nomade, che gestiscono il loro potere in autonomia secondo il principio della gestione individuale, assumendosi la responsabilità personale delle decisioni e del lavoro degli organi da loro diretti (articolo 97). I *cachim* dei distretti e delle città e i loro delegati sono nominati e revocati da parte del Presidente dei Joqargi Kenes della Repubblica del Karakalpakstan con successiva conferma da parte dell'apposito Consiglio dei Deputati del Popolo. I *cachim* delle città subordinate ai centri distrettuali devono essere nominati o revocati dai *cachim* della regione con successiva conferma da parte del Consiglio regionale dei Deputati del Popolo (articolo 96). A norma dell'articolo 95 della Costituzione karakalpaka essi servono il loro Paese come capi delle autorità rappresentative ed esecutive dei territori presso i quali svolgono la loro funzione. Il loro mandato è di 5 anni. L'organizzazione del lavoro dei *cachim* è specificata dalla legge (articolo 97). Le decisioni che il *cachim* prende nell'esercizio dei suoi poteri sono vincolanti per tutte le imprese, istituzioni, organizzazioni, associazioni, funzionari e cittadini nel territorio di riferimento (articolo 98).

Il sistema giudiziario richiama, anche nella pluralità di giurisdizioni per materia, il modello uzbeko. Esso è composto da tre Corti Supreme della Repubblica competenti rispettivamente per gli affari civili, penali ed economici, dalla Corte inter-distrettuale, dalla Corte distrettuale e dai tribunali cittadini. Tutti i giudici, siano essi delle Corti o dei tribunali, hanno un mandato elettivo di durata quinquennale.

L'organizzazione e la procedura di funzionamento dei tribunali sono stabilite dalla legge (articolo 101 comma 2); è inammissibile la creazione di tribunali straordinari (articolo 101 comma 3).

I giudici godono dell'immunità ed è fatto loro divieto di essere iscritti a partiti politici o movimenti o ricoprire incarichi retribuiti che non siano di tipo scientifico o pedagogico; non possono inoltre ricoprire l'incarico di deputato o senatore (articolo 105).

Seppur formalmente indipendente, il potere giudiziario è legato al potere esecutivo, che svolge sul primo un velato ma stretto controllo¹⁵.

Sul modello della Costituzione uzbeka, gli ultimi articoli del capitolo disciplinano il diritto alla difesa, riconosciuto a tutti i cittadini (articolo 109) e il diritto a un interprete per agli accusati che non dovessero conoscere la lingua karalpaka, lingua con la quale vengono condotte tutte le attività in ambito giudiziario (articolo 108).

Il capitolo XXIII consta di un solo articolo, seppur di cospicue dimensioni, e disciplina nello specifico la materia elettorale.

L'articolo 110 esordisce con l'affermazione del principio del suffragio universale e con l'indicazione nella domenica della terza decade di dicembre come data per le elezioni, alle quali potranno partecipare i cittadini maggiorenni.

Gli ultimi commi di tale articolo definiscono e regolano il Comitato elettorale centrale della Repubblica del Karakalpakstan, oltre alle sue funzioni di controllo in materia di votazioni e referendum.

Il sindacato di costituzionalità delle leggi è operato da un organo *ad hoc*, il Comitato di vigilanza costituzionale della Repubblica del Karakalpakstan. Questo è composto da studiosi politici e personalità dell'ambito giuridico¹⁶ e composto da un presidente, un vice e altri 44 membri che durano in carica per cinque anni (articolo 111).

L'articolo 112 definisce le funzioni del Comitato. Anzitutto su richiesta degli Joqargi Kenes della Repubblica del Karakalpakstan esso può valutare la costituzionalità dei progetti di legge della Repubblica del Karakalpakstan e degli altri atti aventi lo stesso valore passati all'assemblea legislativa. Su richiesta proveniente da un quinto dei parlamentari il Comitato rende inoltre pareri in merito alla costituzionalità di leggi e altri atti normativi adottati dagli organi della Repubblica o su atti e ordinanze del Consiglio dei Ministri.

Seguendo l'esempio della Carta costituzionale uzbeka, anche in Karakalpakstan la figura del Procuratore è scollegata dalla disciplina inerente al sistema giudiziario. Il ruolo del Procuratore e

¹⁵ Sul legame sostanziale tra l'esecutivo e l'autorità giudiziaria, sulla falsariga del sistema uzbeko, E. BERTOLINI, *La Costituzione dell'Uzbekistan*, cit., 649 ss.

¹⁶ L'organo è composto da deputati, senatori di tutte le regioni, rappresentanti di vari strati sociali, istituzioni della società civile, avvocati, studiosi di scienze politiche.

dei suoi subordinati è vigilare sulla rigorosa e uniforme osservanza della legge sul territorio (articolo 113). Il Procuratore è nominato e sollevato dall'incarico dagli Joqargi Kenes previa conferma del Procuratore generale della Repubblica dell'Uzbekistan, così come i procuratori dei distretti e delle città.

L'organizzazione della Procura è piramidale: la figura del Procuratore generale uzbeko è apicale, mentre tutte le altre risultano a lui sotto ordinate. La durata del mandato del Procuratore generale e dei procuratori territoriali è di cinque anni, i procuratori non possono essere iscritti a partiti politici o associazioni.

Il capitolo XXVI è dedicato alle finanze e al bilancio, nonostante la materia trovi disciplina in altre parti della Costituzione. Gli articoli 117-118 si ricollegano alla regolamentazione della materia contenuta nella Costituzione uzbeka, evidenziando la presenza di un sistema monetario, fiscale e creditizio unicamente karakalpako.

La Costituzione si chiude con gli articoli contenuti nella parte sesta, che tratta della modifica della stessa Carta. Il fatto che sia necessaria la maggioranza dei due terzi dell'assemblea parlamentare o un referendum per modificare il testo costituzionale e che gli stessi Joqargi Kenes debbano approvare una modifica di proposta di riforma costituzionale entro sei mesi dalla sua introduzione fa propendere per una Costituzione di tipo rigido. Questa lettura pare corroborata dalla disposizione contenuta nell'articolo 120, per cui in caso di fallimento di una proposta di revisione è posto il divieto di ripresentazione della medesima proposta per un anno. Di contro, nessuna parte della Costituzione è sottratta a una possibile revisione.

È palese come un'analisi della Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan non possa operarsi senza il riscontro costante con la Carta costituzionale uzbeka e l'interpretazione nella prassi e nella dottrina. Sono in ogni caso evidenti i limiti di un sistema presidenziale quasi del tutto privo di pesi e contrappesi e di una separazione dei poteri da considerare nella sua programmaticità piuttosto che nell'effettività concreta¹⁷. Per quanto concerne il sistema delle garanzie, il rapporto con la madrepatria uzbeka è da ritenersi di formale autonomia ma di fattuale dipendenza, tanto che è difficile pensare a un modello peculiare karakalpako di giustizia costituzionale.

4. Il Terzo Rinascimento: il progetto di revisione costituzionale uzbeko e l'inequivocabile ridimensionamento dell'autonomia karakalpaka.

Tra le Repubbliche centro asiatiche l'Uzbekistan si è caratterizzata, fin dall'inizio della cosiddetta formale de-sovietizzazione, per una dichiarata volontà di democratizzazione del Paese. Le dichiarazioni di principio inserite in Costituzione, basate sui pilastri delle democrazie occidentali, si scontrano però sia con l'interpretazione della stessa Carta in merito ai rapporti

¹⁷ J. BLONDEL, 'Presidentialism' in the Ex-Soviet Union, in *Japanese Journal of Political Science*, vol. 13, n.1, 2012, 1ss; E. BERTOLINI, *La Costituzione dell'Uzbekistan*, cit., 650 ss; R. DI QUIRICO, *La democrazia si è fermata a Bucarest. Limiti e prospettive del processo di democratizzazione nei paesi ex-sovietici nuovi vicini dell'Unione europea*, cit.

intercorrenti tra gli organi costituzionali che con l'assenza non solamente sostanziale di un sistema valido di bilanciamento tra i poteri.

A ciò si aggiunga l'impronta autoritaria nella gestione di ogni eventuale dibattito o manifestazione di piazza¹⁸.

È tuttavia innegabile che in Uzbekistan stia avendo luogo una nuova stagione di cambiamenti socio-economici che si riverberano nell'ennesimo progetto di revisione costituzionale¹⁹ nell'ottica di una effettività del principio programmatico contenuto nel preambolo della stessa Carta fondamentale, che certifica l'impegno verso la creazione di uno stato democratico che garantisca i diritti fondamentali e una vita dignitosa e che si ispiri ai principi della giustizia sociale, ricollegando l'era moderna e quella passata in un'ottica di interconnessione verso il raggiungimento di un mondo nuovo che consenta comunque alle generazioni future di poter guardare al passato.

Ed è nell'ambito del più volte citato percorso democratico a tappe della repubblica uzbeka che si inserisce il cosiddetto Terzo Rinascimento, che è strettamente collegato al programma che ha condotto alla rielezione del presidente Shavkat Mirziyoyev con percentuali bulgare (oltre l'80%) il 24 ottobre del 2021.

Le modifiche che riguardano la Repubblica sovrana del Karakalpakstan fanno parte di un insieme di ampie riforme costituzionali promosse dallo stesso Mirziyoyev e che hanno visto la luce in un documento programmatico che auspica una revisione corposa della Carta costituzionale attraverso l'indizione di un referendum.

A tal proposito è stata istituita una commissione *ad hoc* competente a elaborare proposte di modifica e integrazione della Carta costituzionale, composta da deputati, senatori in rappresentanza di tutte le regioni, esperti, avvocati, rappresentanti della società civile per un totale di quarantasei componenti, ispirata alle esigenze della vita moderna dettate dalle trasformazioni democratiche del Paese.

In Uzbekistan la concezione della Carta costituzionale, seppure redatta secondo il modello delle democrazie pluraliste da cui si evince tra gli altri il connotato della rigidità costituzionale come sopra evidenziato, è sostanzialmente un documento programmatico che regola i principi cardine di una repubblica in costante divenire e, come tale, è soggetta a costanti modifiche.

L'Uzbekistan ha infatti una lunga storia di riforme costituzionali. Dopo l'avvento nel 2016, successivamente alla morte del primo presidente della Repubblica Karimov, dell'attuale presidente Mirziyoyev, sono stati apportati ben trentadue emendamenti e integrazioni a ventuno articoli della Costituzione in ben sette diverse occasioni, nell'ambito dell'attuazione della Strategia d'azione e sviluppo nel periodo 2017-2021.

La commissione *ad hoc* riunitasi per operare un'ulteriore modifica ai principi cardine dell'ordinamento – che determinasse un cambiamento fondamentale nella struttura costituzionale, nelle sfere politiche, legali, socioeconomiche, culturali e spirituali, sulla

¹⁸ Sul punto G. KUMAR INAKHIYA, *Human Rights at Jeopardy: The Central Asian Context*, in *The Journal of Central Asian Studies*, vol. 22, 2015, 99 ss.

¹⁹ C. FILIPPINI, *Le riforme costituzionali nelle repubbliche della CSI successive all'adozione delle prime costituzioni post-sovietiche: una democratizzazione impossibile?*, cit.

disposizione costituzionale di fondamentali riforme politiche, economiche, sociali e legali democratiche interconnesse e interdipendenti volte a costruire un Nuovo Uzbekistan e l'instaurazione di una società civile libera ed equa – ha individuato come prioritarie alcune aree di intervento.

In un'ottica di apertura verso l'individuo come base della nuova società uzbeka la commissione intende perseguire la modifica del paradigma Stato-Società-Persona in Persona- Società-Stato, introducendo lo stesso sia nella legislazione costituzionale che nella prassi, e nella costruzione di uno stato sociale attraverso la tutela dei diritti dell'individuo all'interno dei continui mutamenti economici che interessano il Paese.

Tra gli obiettivi del progetto di revisione è presente anche il rafforzamento della concezione di stato tra le nuove generazioni, declinando il principio che vede la società come fautrice delle riforme attraverso il ruolo delle istituzioni e del loro status in ambito costituzionale, e la volontà di trasmettere i valori tradizionali dell'istituzione della famiglia uzbeka rafforzando l'armonia interetnica del Paese, oltre a quella di sostenere le nuove generazioni attraverso l'istituzione di una politica giovanile volta alla tutela dei diritti e degli interessi degli stessi e all'analitica declinazione dei loro doveri verso il Paese.

Tra gli obiettivi della commissione sono compresi l'introduzione in Costituzione del principio che definisce l'Uzbekistan uno stato sociale, la volontà di aumentare l'efficacia del sistema di protezione dei diritti umani, la prevenzione del lavoro minorile, la protezione in modo affidabile dei diritti delle persone con disabilità e degli anziani, e il consolidamento del sistema scolastico a partire dagli asili nido, fino all'istruzione superiore.

Sulla falsariga delle costituzioni delle democrazie più evolute vi è, altresì, la volontà di includere nella Carta costituzionale disposizioni ambientali speciali, unitamente a norme giuridiche volte ad affrontare il cambiamento climatico globale.

A questi obiettivi generici si aggiungono le istanze personalmente avanzate dal Presidente Mirzyoyev e contenute nel suo libro fondamentale (consuetudine che accomuna i leader delle repubbliche centro-asiatiche), *Nuova strategia di sviluppo per l'Uzbekistan*, nel quale tra le istanze programmatiche spicca l'attuazione piena e reale del principio primario dell'onore e della dignità umana che implica una vita pacifica e sicura, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini, la creazione di condizioni di vita dignitose e infrastrutture moderne, assistenza medica qualificata, istruzione di qualità, protezione sociale e un ambiente ecologico sano per tutti i cittadini del Paese²⁰.

Il presidente Mirzyoyev ha inoltre personalmente proposto, oltre ai pilastri del cosiddetto Terzo Rinascimento uzbeko, importanti riforme volte a includere nella Costituzione una disposizione sulla proibizione della pena di morte in Uzbekistan, a fornire a ogni cittadino dell'Uzbekistan il diritto alla libertà di movimento, soggiorno o scelta della residenza in tutto il Paese (abolizione del cosiddetto principio *propiska*²¹), a garantire il diritto dei cittadini

²⁰ <https://strategy.uz/files/news/45467/eng.pdf>

²¹ Sul sistema di regolamentazione della migrazione successivo allo smembramento dell'URSS, e sul modello delle registrazioni obbligatorie per i migranti per accedere all'assistenza sociale e ad altri benefici si veda R. TURAeva, *Propiska regime*

dell'Uzbekistan di partire e tornare liberamente nel Paese. Altre proposte riguardano anche l'inviolabilità e la garanzia della privacy, la tutela del diritto all'abitazione e la garanzia dell'inviolabilità; rafforzare le garanzie costituzionali per la tutela della proprietà privata; rimuovere tutte le barriere e gli ostacoli allo sviluppo dell'imprenditorialità; creare tutte le condizioni per la libera circolazione di beni, servizi, lavoro e risorse finanziarie nel Paese, lo sviluppo del commercio interno e internazionale; assicurare la tutela dei diritti umani al lavoro, condizioni di lavoro favorevoli e salari dignitosi; vietare il licenziamento e la riduzione del salario delle donne in relazione alla gravidanza o alla nascita di un figlio; fornire sostegno e protezione sociale ai connazionali che studiano all'estero e ai loro familiari residenti nel Paese; assicurare lo sviluppo di una società civile libera ed equa, la costituzione di uno stato umano e democratico e sancire nella Costituzione l'idea di 'Uzbekistan – il Paese dello stato di diritto'; assicurare apertura, trasparenza e responsabilità nelle attività degli organi e delle istituzioni statali; ampliare i poteri dell'Oliy Majlis (Parlamento) nella formazione del governo e nel suo effettivo funzionamento; trasferire parte dei poteri del presidente all'Oliy Majlis, ad esempio il diritto di nominare e revocare il presidente della Camera dei Conti; dividere i poteri tra governatori e consigli locali; trasformare la magistratura da organismo condannante e punitivo in organismo che tutela i diritti, le libertà e gli interessi legittimi della persona; determinare che l'Uzbekistan persegua una politica pacifica e amichevole con tutti i Paesi, in primo luogo con i Paesi confinanti, e che la sua politica estera sia basata sul rispetto dei diritti umani e delle libertà, sui principi e sulle norme dell'integrità territoriale²².

Prima di evidenziare tecnicamente il contenuto delle possibili modifiche alla Costituzione con specifico riferimento alla situazione del Karakalpakstan, è utile sottolineare che se da un lato il presidente Mirziyoev ha realizzato un'apertura del Paese agli investimenti esteri, ha migliorato le relazioni dell'Uzbekistan con i suoi vicini, ha allentato le restrizioni alle libertà religiose e ha rilasciato numerosi prigionieri politici, dall'altro il potere politico del presidente continua a presentare davvero pochi limiti. La stessa rielezione di Mirziyoev il 24 ottobre del 2021 è stata conseguenza di una campagna elettorale contro quattro candidati poco conosciuti e filo-governativi²³.

Per quanto i 170 emendamenti alla Costituzione puntino a mutamenti sostanziali, a movimentare l'opinione pubblica, oltre alla modifica delle disposizioni sulla Repubblica sovrana del Karakalpakstan, è stata la nuova proposta riguardo l'eleggibilità del presidente. In base al progetto la durata del mandato presidenziale sarebbe estesa da cinque a sette anni e (con una somiglianza con la riforma russa del 2020) è annullato il computo dei precedenti mandati

regulating mobility and migration in post-Soviet cities, reperibile su https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0264275121003772?casa_token=JQv7rguve0gAAAAA:uPhAZ4bDJhbJAJEH4hmJHkOv3mLZDrhlPpEy0mQ0vscrYpxSKsfTLDyVe5cJSljrTCeSRL95

²² Sul punto si veda l'infografica dell'intervento del presidente Mirziyoyev dinanzi al Parlamento in seduta comune successivamente alla rielezione dell'ottobre 2021, reperibile in italiano su <https://www.gazzettadimilano.it/rubriche/uzbekistan/uzbekistan-il-programma-strategico-del-presidente-mirziyoyev-in-7-punti/>.

²³ Oblomurodov Narzullo Naimovich, accademico, ha ricoperto posizioni di rilievo nell'amministrazione del presidente riletto; Vorisova Maksuda Azizovna, medico, già senatrice; Kadirov Alisher Keldievich, già presidente della commissione parlamentare permanente per l'istruzione; Abdukhaliyev Bahrom Abdurakhimovich, accademico, linguista.

presidenziali ai fini del rispetto del limite dei due mandati. Ciò determinerebbe la possibilità per l'attuale e rieletto Mirzyoyev di concludere l'attuale mandato nel 2026 ed eventualmente assicurarsi la presidenza per altri 14 anni, sostanzialmente una carica vitalizia stanti i suoi 64 anni di età.

Per quanto riguarda la Repubblica sovrana del Karakalpakstan, le modifiche proposte definiscono un cambiamento radicale della concezione della regione sia dal punto di vista letterale che interpretativo. I nuovi articoli 70-75 della Costituzione uzbeka così novellati modificherebbero i cardini della sovranità karalpaca.

Di seguito il confronto tra i due testi:

Articolo 70 Cost. Uzbekistan

La Repubblica sovrana del Karakalpakstan fa parte della Repubblica dell'Uzbekistan. La sovranità della Repubblica del Karakalpakstan è protetta dalla Repubblica dell'Uzbekistan.

Articolo 70 emendato

La Repubblica del Karakalpakstan fa parte della Repubblica dell'Uzbekistan. Nel territorio della Repubblica del Karakalpakstan sono garantiti tutti i diritti e le libertà previsti dalla Costituzione e dalla legislazione della Repubblica dell'Uzbekistan.

Scompare nel primo comma la parola 'sovrana' intesa come peculiarità della Repubblica del Karakalpakstan, proponimento corroborato dalla nuova formulazione del comma secondo rispetto alla Costituzione in vigore, ove è la stessa sovranità ad essere oggetto di protezione da parte della 'madrepatria' uzbeka e ad essere garantiti sono i diritti e le garanzie dei singoli determinando in sostanza una equiparazione tra i cittadini delle due repubbliche, operando una esplicita marcia indietro in ordine alla unicità karakalpaka rispetto alle altre regioni.

Articolo 71 Cost. Uzbekistan

La Repubblica del Karakalpakstan ha una sua costituzione. La Costituzione della Repubblica del Karakalpakstan non può contraddire la Costituzione della Repubblica dell'Uzbekistan.

Articolo 71 emendato

La Repubblica del Karakalpakstan ha una sua costituzione. La Costituzione e le leggi della Repubblica del Karakalpakstan non possono contraddire la Costituzione e le leggi della Repubblica dell'Uzbekistan.

Per quanto concerne l'articolo 71, la modifica è minima dal punto di vista letterale, ma nella sostanza allarga anche alle leggi della Repubblica del Karakalpakstan il divieto di contraddizione rispetto alla Costituzione uzbeka. Questa disposizione toglie valore alla Carta costituzionale del Karakalpakstan, che non è più l'unica fonte sovraordinata rispetto alle normali leggi del

Parlamento karalpaco. Nello specifico la ratio di questo emendamento intende determinare esplicitamente un principio già desumibile dall'interpretazione costituzionale.

Articolo 72 Cost. Uzbekistan

Le leggi della Repubblica dell'Uzbekistan sono obbligatorie sul territorio della Repubblica del Karakalpakstan.

Articolo 72 emendato

Le leggi della Repubblica dell'Uzbekistan sono obbligatorie sul territorio della Repubblica del Karakalpakstan. La legislazione della Repubblica del Karakalpakstan è inclusa nel sistema giuridico unificato della Repubblica dell'Uzbekistan ed è parte integrante della legislazione della Repubblica dell'Uzbekistan.

Per quanto attiene all'articolo 72, l'aggiunta del secondo comma che evidenzia come la legislazione del Karakalpakstan sia a tutti gli effetti parte integrante di quella uzbeka determina una ulteriore sottolineatura in merito alla parificazione del sistema legislativo a quello delle altre regioni, spogliando ancora una volta la Repubblica karakalpaka degli elementi sostanziali caratterizzanti la sovranità.

Articolo 73 Cost. Uzbekistan

Il territorio e i confini della Repubblica del Karakalpakstan non possono essere modificati senza il suo consenso.

La Repubblica del Karakalpakstan decide autonomamente le questioni della sua struttura amministrativo-territoriale.

Nessun emendamento è stato proposto per questa disposizione.

Articolo 74 Cost. Uzbekistan

La Repubblica del Karakalpakstan ha il diritto di separarsi dalla Repubblica dell'Uzbekistan sulla base di un referendum generale del popolo del Karakalpakstan.

Articolo 74 emendato

La Repubblica del Karakalpakstan esercita il potere legislativo, esecutivo e giudiziario sul proprio territorio in conformità con la Costituzione e le leggi della Repubblica dell'Uzbekistan, la Costituzione e le leggi della Repubblica del Karakalpakstan. Il più alto funzionario della Repubblica del

Karakalpakstan è il Presidente del Jokary Kenes della Repubblica del Karakalpakstan.

Con gli emendamenti inseriti nel nuovo articolo 74 si auspica una vera e propria svolta nella concezione dell'ordinamento del Karakalpakstan. Viene completamente eliminato il diritto alla secessione dall'Uzbekistan attraverso un referendum popolare karakalpako, diritto sostituito da una disposizione generica che accomuna la regione agli altri territori dello Stato.

Il Karakalpakstan, a norma del nuovo auspicato articolo 74 Cost., perde la connotazione sostanziale di Repubblica sovrana, non avendo più la possibilità di separarsi dallo Stato uzbeko, ma conserva lo status di Repubblica, che però resta un mero dato letterale stante il fatto che l'esercizio dei poteri legislativo ed esecutivo sono soggetti a una stringente conformità sia con la Carta costituzionale che con le leggi uzbeke.

Articolo 75 Cost. Uzbekistan

Le relazioni reciproche tra la Repubblica dell'Uzbekistan e la Repubblica del Karakalpakstan nel quadro della Costituzione della Repubblica dell'Uzbekistan sono regolate da trattati e accordi conclusi dalla Repubblica dell'Uzbekistan e dalla Repubblica del Karakalpakstan.

Le controversie tra la Repubblica dell'Uzbekistan e la Repubblica del Karakalpakstan sono risolte mediante procedure di conciliazione.

Articolo 75 emendato

La Repubblica dell'Uzbekistan crea le condizioni finanziarie, materiali, organizzative, tecniche e di altro tipo necessarie per lo sviluppo sociale, economico, culturale e innovativo globale della Repubblica del Karakalpakstan.

La Repubblica del Karakalpakstan ha i suoi rappresentanti negli organi più alti dei rami legislativo, esecutivo e giudiziario del potere statale della Repubblica dell'Uzbekistan.

Anche l'analisi degli emendamenti proposti all'articolo 75 definisce chiaramente il secco revirement in merito alla posizione del Karakalpakstan nell'ordinamento uzbeko.

È stata infatti eliminata la disposizione che prevedeva un rapporto formalmente paritario tra le due repubbliche attraverso la regolamentazione delle relazioni attraverso i trattati, ovvero con una regolamentazione pattizia dei rapporti di stampo internazionalistico che si allargava anche al campo delle controversie, da risolversi attraverso procedure conciliative.

Il nuovo, auspicato, articolo 75 Cost. definisce senza dubbi interpretativi la fine del rapporto pattizio sopra descritto, in quanto è la Repubblica dell'Uzbekistan a creare le condizioni necessarie per lo sviluppo del Karakalpakstan, che conserva esclusivamente il diritto ad avere i propri rappresentanti nei rami legislativo, esecutivo e giudiziario del Paese.

5. *Riflessioni conclusive.*

Come accennato in premessa, la volontà di modificare lo status sovrano del Karakalpakstan ha determinato scontri di piazza che hanno condotto ad una forte repressione dei dimostranti da parte delle autorità governative condannata da parte dei media internazionali.

È interessante evidenziare due aspetti strettamente collegati ai disordini di Nukus dei primi giorni di luglio.

In *primis* il fatto che, a detta della commissione costituzionale, le proposte di modifica inerenti al Karakalpakstan siano state votate all'unanimità dai delegati karakalpaki e sarebbero frutto della volontà popolare espressa anche nella piattaforma online deputata a raccogliere le istanze dei cittadini per una modifica del testo costituzionale. Il condizionale è d'obbligo perché molte irregolarità, pressioni e censure sono state denunciate da organismi di controllo a livello interno e internazionale.

In seconda istanza, è necessario porre in risalto come le reazioni ai sanguinosi scontri di Nukus abbiano indotto il presidente uzbeko a escludere dal disegno di legge di revisione costituzionale gli emendamenti sopra descritti riguardanti la regione del Karakalpakstan. Ad oggi quindi, quello che, in questo frangente, potremo definire 'formante sociale' ha limitato il mutamento dello status della Repubblica del Karakalpakstan così come previsto dal neo rieletto presidente uzbeko e riconducibile alla politica del Terzo Rinascimento che prevede l'implementazione del principio di uguaglianza per tutti i cittadini della nazione senza alcuna specificità territoriale.

La scelta della società karakalpaka di manifestare il proprio dissenso determina la volontà in capo agli abitanti di mantenere la propria sovranità all'interno dell'ordinamento uzbeko estrinsecantesi nella possibilità di procedere alla secessione attraverso una consultazione popolare.

La posizione dell'Uzbekistan presenta margini di interpretazione divergenti: da un lato traspare la volontà di emendare la costituzione anche da parte dei rappresentanti karakalpaki e quindi di uniformare la posizione della regione a quelle del resto del Paese; dall'altro la forte contrapposizione popolare che si è palesata negli scontri di piazza dei primi giorni di luglio 2022 dapprima è stata repressa in modo energico, ma nell'immediatezza è stata cavalcata anche dal medesimo neo presidente Mirzyoyev, il quale ha deciso di eliminare dal disegno di legge di revisione costituzionale gli emendamenti riguardanti il diritto alla secessione per gli abitanti della regione.

È chiaro come, al netto del dietrofront repentino conseguente alle rivolte popolari sopra descritte, la volontà originaria di eliminare dal testo costituzionale la base dell'autonomia e della sovranità del Karakalpakstan, ovvero l'opzione secessionista operata tramite referendum popolare, definisca la politica presente e futura dell'esecutivo uzbeko. Uniformare lo stato attraverso la parificazione della regione karakalpaka alle altre, spogliandola dei requisiti fondanti la sovranità peculiare di detto territorio, non pare giustificabile nell'ottica di una svolta democratica dell'ordinamento uzbeko.

A parere di chi scrive, anzi, la volontà di limitare l'autonomia di un territorio di confine che fonda la propria specificità nella peculiarità non solo geografica ma anche etno-culturale contrasta

con gli obiettivi del Terzo Rinascimento uzbeko sopra richiamati, soprattutto per quanto concerne gli ambiti sociali indirizzati verso un pluralismo che non sia solo formale.

Il rinnovato interesse di Paesi confinanti verso le potenzialità economiche della zona del lago d'Aral induce a pensare che la scelta dell'esecutivo uzbeko abbia lo scopo di scongiurare uno scenario in cui, sotto pressioni esterne, si determini la secessione del Karakalpakstan senza alcuna possibilità di controllo da parte di Tashkent.

La situazione resta fluida, stante anche la situazione geo-politica e socio-economica del Karakalpakstan: potenziale polo di interesse per investitori stranieri e istituzioni confinanti, ma attualmente regione tra le più povere dell'Asia centrale.

ABSTRACT

Le Repubbliche post-sovietiche dell'Asia centrale sono accomunate da affinità sia in ordine alla forma di governo che in ambito di instabilità territoriali.

In merito al primo punto è corretto affermare che il presidenzialismo che caratterizza i 5 ordinamenti di Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, presenta inequivocabili sintomi di deriva cesarista, stanti le continue modifiche alle Costituzioni e l'accentramento del potere nella figura del Presidente per tempi sostanzialmente non determinabili.

Per quanto concerne la questione territoriale è corretto sottolineare come siano presenti delle regioni di confine che sia dal punto di vista etnico che socio-culturale presentano delle specificità che necessitano di una tutela peculiare all'interno dei sopraccitati Stati unitari.

A tal proposito, il presente contributo intende analizzare la situazione della Repubblica del Karakalpakstan, regione di confine interna alla repubblica uzbeka e caratterizzata da una specifica autonomia riconosciuta dalla Costituzione dello Stato.

A norma della Costituzione uzbeka, infatti, attraverso un referendum è possibile operare una secessione che conduca all'indipendenza del Karakalpakstan.

L'ennesima riforma costituzionale auspicata nella campagna elettorale volta alla riconferma del Presidente uscente, in un'ottica di richiamo ai valori comuni del popolo uzbeko, ha proposto l'abolizione del referendum secessionista sopra descritto determinando sanguinosi scontri di piazza nella capitale karkalpaca.

A causa di questi tafferugli il Presidente ha operato una rovinosa marcia indietro lasciando nella comunità internazionale la sensazione che il "Terzo Rinascimento" uzbeko passi attraverso la contrazione dei diritti della popolazione del Karakalpakstan.

The post-Soviet republics of Central Asia are united by affinities both in terms of the form of government and in the area of territorial instability.

With regard to the first point, it is correct to state that the presidentialism that characterizes the 5 jurisdictions of Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan and Uzbekistan presents unequivocal symptoms of a Caesarist drift, given the continuous changes to the Constitutions and the centralization of power in the figure of the President for substantially undeterminable times.

As far as the territorial question is concerned, it is correct to underline that there are border regions which, both from an ethnic and socio-cultural point of view, have specificities which need a specific protection within the aforementioned unitary states.

In this regard, this contribution intends to analyze the situation of the Republic of Karakalpakstan, a border region within the Uzbek republic and characterized by a specific autonomy recognized by the State Constitution.

According to the Uzbek Constitution, in fact, through a referendum it is possible to operate a secession that leads to the independence of Karakalpakstan.

The umpteenth constitutional reform hoped for in the electoral campaign aimed at reconfirming the outgoing President, with a view to recalling the common values of the Uzbek people, has proposed the abolition of the secessionist referendum described above, causing bloody street clashes in the Karkalpaca capital.

Because of these scuffles, the President has made a ruinous step back, leaving the international community with the feeling that the Uzbek "Third Renaissance" passes through the contraction of the rights of the population of Karakalpakstan.

PAROLE CHIAVE

Uzbekistan; referendum; secessione; presidenzialismo.

KEYWORDS

Uzbekistan; Referendum; Secession; Presidentialism.